

Tremaglia, grande "assente" alla festa dell'emigrazione - di Camillo Giulia

Presentati al Circolo degli Affari Esteri i "segni" lasciati dall'emigrazione italiana nella letteratura, nella musica e nel cinema. Documenti, ricerche, testimonianze, musiche e filmati raccolti da Giovanna Chiarilli, Tiziana Grassi e Catia Monacelli

di Camillo Giulia



In una serata sotto il cielo stellato di una Roma di fine estate, sugli argini del biondo Tevere, nel Circolo del Ministero degli Affari Esteri, l'aria è festosa, solenne, come accade in simili eventi, ove la mondanità si confonde con la politica, con il sociale, con l'ufficialità delle istituzioni. Eppure, nel bailamme di voci, luci e suoni, si avverte, forte ed assordante, un vuoto, un'opprimente "assenza", quella di chi, in tale contesto, avrebbe dovuto essere il referente primo, il vero emblema del motivo e del tema di questo incontrarsi: **Mirko Tremaglia**, Segretario Generale del Comitato Tricolore per gli Italiani nel mondo, il grande, impareggiabile, strenuo condottiero di mille battaglie per i diritti dell'emigrazione.

Insomma una serata intensa ed, a tratti, davvero "emozionante", che registra, per contro, la presenza e gli interventi di moltissimi studiosi, politici, giornalisti, docenti, tra i quali il sottosegretario agli Affari Esteri **Alfredo Mantica**, ma anche il direttore generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli Affari Esteri **Gherardo La Francesca**, il presidente dell'ICE Ambasciatore **Umberto Vattani**, il presidente del CISEI (Centro Internazionale Studi Emigrazione) **Fabio Capocaccia**, il Segretario generale della Società Dante Alighieri **Alessandro Masi**, il direttore di Rai International, ora Rai Italia, **Piero Badaloni**. Completano il parterre **Antonio Gorbisiero**, direttore delle edizioni Il Grappolo e **Mario Morcellini**, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, Ordinario di Sociologia della Comunicazione,.

L'occasione, uno tra gli eventi culturali, a nostro avviso, più prestigiosi dell'anno, è la presentazione di un'opera **multimediale che vuole rendere omaggio ai "segni" lasciati dall'emigrazione italiana** nella letteratura, nella musica e nel cinema. "I segni dell'emigrazione" infatti racconta, con documenti, ricerche, testimonianze e filmati, le tante, importanti e sofferte storie dei nostri connazionali che, negli anni - potremmo dire negli ultimi cento anni - hanno fatto la scelta di trasferirsi all'estero, lontani dalla loro amata Patria, ma che tuttavia hanno conservato gelosamente nel cuore e che hanno continuato ad amare, con tenerezza e fierezza, trasmettendo questi sentimenti alle generazioni (figli, nipoti e pronipoti, 60 milioni di oriundi stimati) che li hanno seguiti.

La fatica di questa meritoria opera è da ricondursi a tre grintose studiose e ricercatrici: **Giovanna Chiarilli**, giornalista, già direttore dell'Agenzia stampa GRTV, autrice di programmi televisivi, collaboratrice dell'Ufficio Stampa del Ministro per gli Italiani nel Mondo, autrice di Rai Italia; **Tiziana Grassi**, giornalista, autrice di programmi di Rai Italia, consulente per Rai Uno, e **Catia Monacelli**, direttore del Museo Regionale dell'Emigrazione 'Pietro Conti'.

Ne "I segni dell'emigrazione" si trovano infatti raccolte storie di Italiani, che sembrano uscite dalla fantasia di qualche abile scrittore e che hanno ispirato spettacoli teatrali, libri, documentari e film, ma che, invece, raccontano la straordinaria vita di chi ha contribuito a rendere il nostro Paese conosciuto ed apprezzato nel mondo, storie che

-hanno portato la nostra musica nei luoghi più improbabili, come Giuseppe Castellana che ha suonato l'Ave Maria nelle miniere australiane,

-hanno "toccato l'anima degli americani" con l'arte della gastronomia,

-hanno emozionato, con Lucio Caputo, presidente dell'International Trade Center e dell'Italian Wine & Food Institute, che si trovava al World Trade Center al momento del crollo delle Torri Gemelle l'11 settembre 2001.

L'INTERVISTA

Ma per dare un'idea, sia pure vaga ed approssimativa, del grande, faticoso e meticoloso lavoro svolto dalle coautrici, sentiamo cosa dichiara a Italia chiama Italia una delle "eroine" che si sono prodigate per la realizzazione di questa opera, l'apparentemente fragile, ma rampante **Giovanna Chiarilli**, che di ricordi scolpiti nella mente e, soprattutto, nel cuore ne ha tanti, tutti vividi e palpitanti: "Seguo sempre con interesse e stima il vostro portale e, a proposito di informazione, di cui voi siete attenti e scrupolosi portatori, voglio ricordare, come ho già scritto in passato, che i segni dell'emigrazione è un'opera che prova a mantenere il legame con l'emigrazione e con tutte le generazioni che la compongono, attraverso un filo emotivo e conoscitivo. Ai nostri emigrati infatti si addice la parola pionieri - dice Giovanna - pionieri, come tutti quei giornalisti, editori, spesso intere famiglie che hanno mangiato pane e inchiostro e dedicato la loro vita al giornale della comunità: giornalisti che si sono affermati come firme prestigiose anche nella stampa locale, altri che nel più totale anonimato, con una passione che spesso si è trasformata in missione, hanno regalato alla comunità un foglio dove poter scrivere: Caro Direttore.... E così, dopo le lettere spedite a casa per raccontare la nuova vita in terre lontane, racconti in cui non sempre la verità era protagonista, per non ferire, per non aggiungere altro dolore a quello già insopportabile del distacco, i nostri connazionali all'estero hanno imparato ben presto a scrivere ai giornali nati insieme all'emigrazione stessa".



"I giornali hanno sempre segnato - continua Giovanna Chiarilli - le tappe della storia della nostra emigrazione: tra le ultime? L'appuntamento, nel 2006, con il primo voto degli italiani all'estero. Sembrava una battaglia infinita, il sogno, più volte frustrato, di Mirko Tremaglia, fondatore e Segretario Generale del Comitato Tricolore per gli Italiani nel mondo e, poi, dal 2001 al 2006 Ministro per gli Italiani nel Mondo, ed invece, tra infiniti ostacoli, anni di duri scontri in Parlamento, si concretizzava l'impegno per far votare gli italiani all'estero. Anche in quell'occasione i giornali hanno informato i connazionali, sia sulle modalità di voto, sia offrendo spazi ai vari candidati che, solo grazie a questi strumenti, hanno potuto diffondere i loro programmi agli elettori, un'impresa altrimenti impossibile considerata l'ampiezza delle ripartizioni geografiche". E citando Tremaglia, il grande "assente", impossibilitato a presenziare, per precedenti impegni, al Circolo degli esteri, Giovanna ricorda come sia nota "la sua totale dedizione verso tutto ciò che è italiano all'estero, compresa la stampa. Ricordo un incontro nei suoi uffici alla Farnesina, all'epoca del suo incarico come Ministro: incredula, vidi cacciare via alcuni personaggi che avevano "osato" screditare i giornali italiani all'estero".

"Ma tra i tanti ricordi, non può mancare - prosegue Giovanna - il sempre compianto, Bruno Zoratto. Anche lui abile giornalista, fondatore e direttore di 'Oltreconfine' edito in Germania, nonché per tanti anni collaboratore fidato di Tremaglia, da lui nominato Coordinatore del Ctim. In un suo intervento, nella veste di presidente della Commissione informazione del CGIE, Bruno scriveva: 'le Istituzioni, il Parlamento, il Governo, le Regioni, il CGIE assieme ai Comites devono porsi realisticamente di fronte al problema dell'informazione e della comunicazione in modo moderno ed adeguato, superando il concetto unidirezionale dell'informazione tendente a favorire esclusivamente chi si informa di quello che succede in Italia, puntando anche ad una informazione di carattere bidirezionale, se non addirittura - come qualche addetto ai lavori ha dichiarato - grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, circolare'".

"Non sono soltanto ricordi - conclude - ma principi cui ho ispirato tutta la mia attività di giornalista e di donna, sensibile alle problematiche dell'emigrazione di oggi ed anche del passato"

Grazie, Giovanna, grazie a te ed alle tue brave colleghe per quanto avete fatto per dare giusto riconoscimento e lustro ai nostri Connazionali sparsi nei cinque Continenti.

